

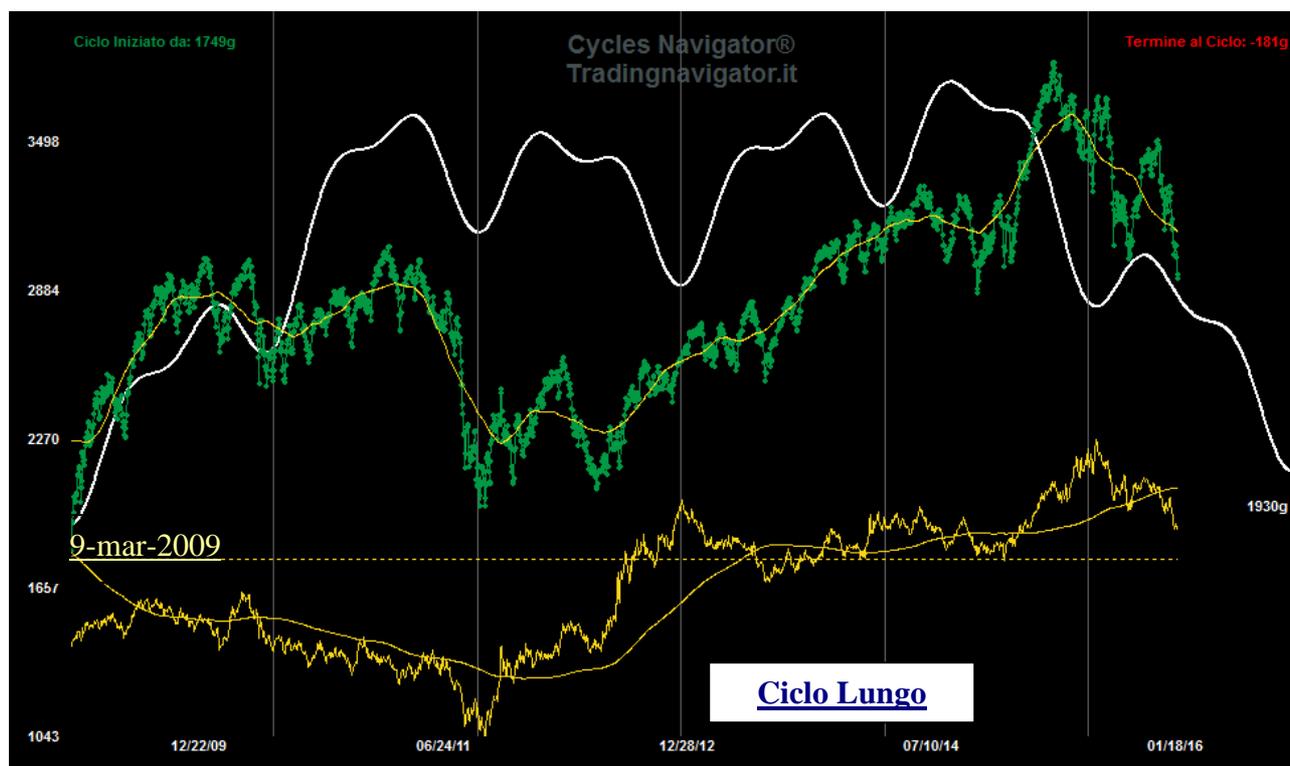
(19-gen-2016) - 1° Puntata

Vediamo ora di fare un'Analisi Ciclica di più ampio respiro sugli Indici Azionari, in particolare Eurostoxx ed S&P500, per comprendere meglio quale è la lettura Multi-Ciclica più sensata e i possibili sviluppi, soprattutto in termini di tempi che è il fattore di rilievo per chi sposa l'analisi ciclica.

Vedremo soprattutto di inquadrare i movimenti dal marzo 2009 fino ad oggi inquadrandolo all'interno di Cicli Lunghi.

Successivamente si cercherà di capire l'attuale struttura ciclica dal ciclo Annuale in giù (2° puntata) con l'anomalo movimento dal 24 agosto al 29 settembre 2015.

Vediamo il grafico dell'Eurostoxx Index (dati giornalieri) a partire dai minimi del marzo 2009:



(Figura 1)

Potrei farvi vedere altre 5 teorie (grafici) differenti (con ulteriori varianti per l'S&P500) su cicli lunghi partiti sui minimi del marzo 2009.

La prima domanda è, quanto durano i cicli più lunghi?:

- 8 anni - 6 - 5 - 4,5 o altro ancora?

L'ultimo ciclo lungo (molto chiaro da interpretare) sull'Eurostoxx iniziò il 12 marzo 2003 e terminò il 9 marzo 2009- una durata di quasi esattamente 6 anni. Vediamolo con barre giornaliere:



(Figura 2)

Premetto che J.M. Hurst è l'ideatore dell'analisi ciclica più classica, ovvero quella basata su un approccio sinusoidale dei mercati, con studi iniziati negli anni '60 e pubblicati nel 1970. Poi vi sono altri contributi, tra cui quelli dell'Ing. Migliorino ed anche il sottoscritto ha apportato qualche innovazione agli studi ciclici.

Tornando ad Hurst, egli parlava di cicli a 4,5 anni e 9 anni. Altri studiosi dicono di avere individuato differenti durate. Ricordo che alla cifra di 6 o 8 anni si può arrivare anche per via induttiva, ovvero partendo da cicli ad 1 anno, per la regola di 2 o 3 cicli che compongono un ciclo superiore, si arriva a cicli di 6 o 8 anni.

Vediamo quale è la questione se partiamo dal principio deduttivo (dati reali) e prendiamo per buono un ciclo lungo di 4,5 anni (arrotondiamo a 5).

Con i dati del Dow Jones che esistono dal 1896 ed arrivando sino ad oggi, abbiamo 120 anni di dati, diviso 5 anni otteniamo 24. Pertanto, ammesso che si riescano ad individuare 24 cicli a 5 anni sul Dow Jones, siamo ben lontani da numeri statistici accettabili che partono da 50 casi, ed al limite (con certi aggiustamenti) si può scendere a 30 casi. Su cicli più lunghi le cose sono anche più approssimative. Se poi passiamo ad S&P500, Dax, Eurostoxx o altri indici dove i dati sono ben inferiori, le cose diventano ancora più fumose.

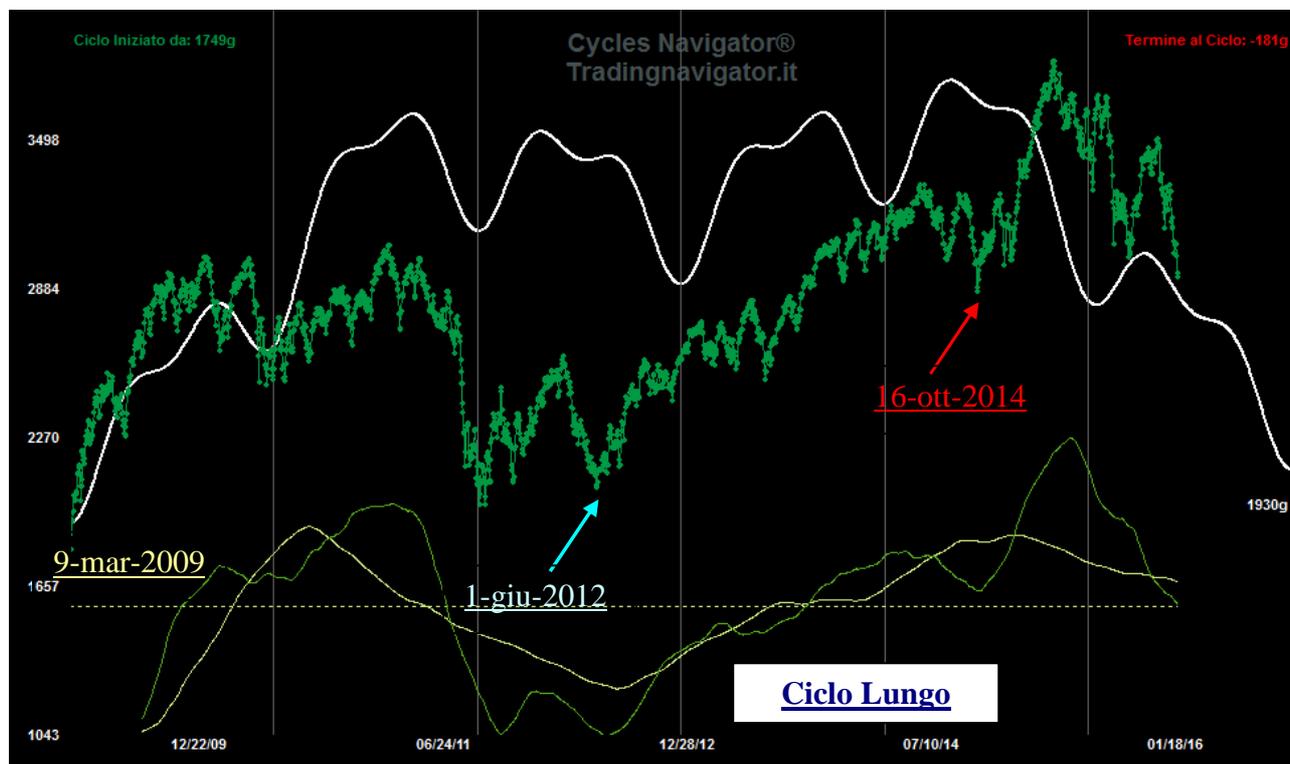
Questo è il motivo per cui difficilmente mi sbilancio su cicli molto superiori all'annuale. Inoltre ricordo che trattasi di durate medie con tolleranze di almeno il 20% (in più o in meno). Se poi aggiungiamo il ben noto problema (per i ciclisti più esperti) della non assoluta Sincronicità (il 3° Principio sui Cicli), le cose si complicano anche di più soprattutto sui cicli più lunghi.

Ricordo (per i meno esperti) che il Principio della Sincronicità afferma che "i cicli di periodi differenti tendono a formare Minimi simultanei". Questo non è un teorema di matematica quindi talvolta non è rispettato, creando dei dubbi sulle interpretazioni cicliche, come il caso dei minimi del 24 agosto e 29 settembre 2015. Altre volte si manifesta con la ben nota lingua di Bayer, ovvero con un minimo che sembra una partenza ciclica, poi si forma un minimo inferiore (non atteso come tempi) ed infine si ha una ripartenza rialzista che conferma una nuova fase ciclica. Queste mancanze di Sincronicità avvengono su tutte le dimensioni cicliche frattali.

Tornando al nostro caso, si possono anche utilizzare Indicatori/Oscillatori che ci aiutino nella ricerca ciclica. Chi ha seguito qualche mio corso sui cicli avrà visto come utilizzando dati casuali

(random) che assomigliano a grafici borsistici, se un oscillatore (ad esempio l'Rsi) è tarato a 14 periodi (diciamo a 14 giorni su grafico giornaliero) tenderà a trovare un minimo entro 28 periodi (giorni nel nostro caso). Le casistiche sono varie ma questo accade nella maggioranza dei casi. Ovvero un Oscillatore/Indicatore è anche figlio delle nostre scelte del periodo su cui è calcolato.

Non mi sottraggo alla questione e vi mostro cosa appare utilizzando degli Oscillatori centrati sul grafico di prima:



(Figura 3)

Da questo grafico appaiono come rilevanti 2 minimi:

- quello dell'1 giugno 2012
- quello del 16 ottobre 2014.

Fare terminare un ciclo lungo l'1 giugno 2012 significa una durata di 3 anni e 3 mesi dopo il 9 marzo 2009- troppo corto per essere accettabile.

Se prendiamo il 16 ottobre 2014 fanno 5 anni e 7 mesi (lo chiamiamo caso 1). Qui siamo su tempi accettabili.

Tuttavia non possiamo escludere cicli più lunghi, visto che a marzo 2016 siamo a 7 anni di distanza dal minimo fondamentale da cui siamo partiti (lo chiamiamo caso 2).

Ricordo sempre che stiamo parlando di cicli senza un solido supporto statistico che possa rendere più consistenti le affermazioni che farò.

Nel caso 1 (ciclo lungo partito il 16 ottobre 2014) avremmo un ciclo già in debolezza nella sua prima metà. Vediamo un possibile andamento (dati giornalieri):



(Figura 4)

Come si vede, ci sarebbe già una conformazione di massimi e minimi decrescenti. Inoltre l'Indicatore di Forza Ciclica in basso è già sotto la sua linea dello 0, anche se la sua media mobile per ora è ancora sopra.

Se questo è la prima parte del ciclo le cose, con l'avanzare del tempo, possono potenzialmente peggiorare. Attenzione che i mercati hanno sempre movimenti inversi al trend principale e non possono avere una sola direzione costantemente.

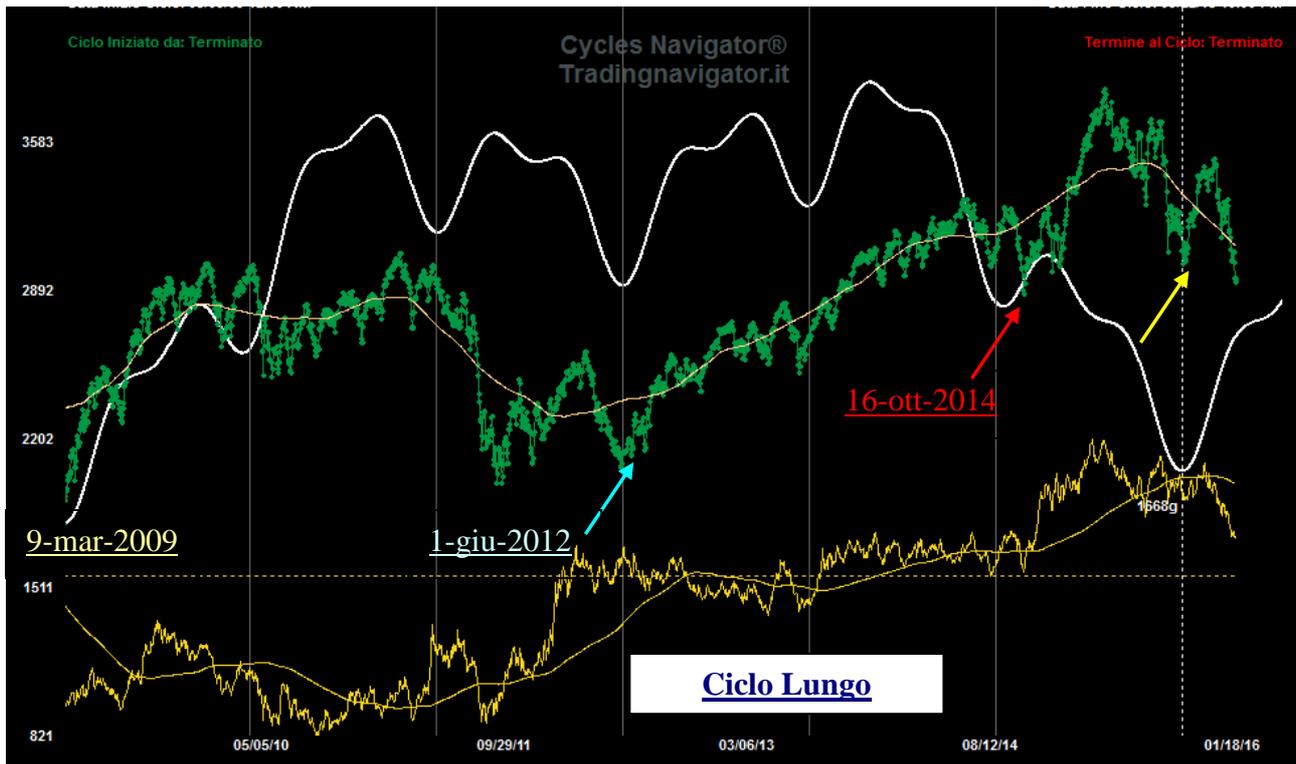
Comunque nella sua 2° metà questo ciclo potrebbe avere un maggior indebolimento. A secondo di varie "tarature temporali" del ciclo (ovvero della linea bianca in figura), la 2° metà potrebbe essere dopo giugno/luglio 2016 o dopo settembre/ottobre 2016. Questo a patto che il ciclo sia diviso in 2 metà e non in 3 da 1/3 circa di durata (rispetto alla durata complessiva).

Saranno le strutture cicliche inferiori che ci aiuteranno ad individuare i tempi di potenziali rimbalzi e poi di continuazioni ribassiste di un ciclo oramai già debole. Ricordo sempre che l'analisi è sempre Multi-Ciclica e mai solamente sul singolo ciclo

Vediamo invece il caso che non vi sia ancora una struttura ciclica ben definita. Ovvero che dopo la partenza del marzo 2009 siamo ancora in un ciclo lungo che può concludersi o quest'anno (magari a breve con febbraio/marzo) oppure che si prolunghi ulteriormente, fino ad un altro anno (ovvero fino al 2017).

Ricordo che per Gann le date anniversario sono di forte rilevanza. Ovvero su date dove si sono conformati importanti minimi o massimi il mercato potrebbe avere ancora minimi o massimi di rilievo.

Vediamo il grafico ciclico (dati giornalieri)



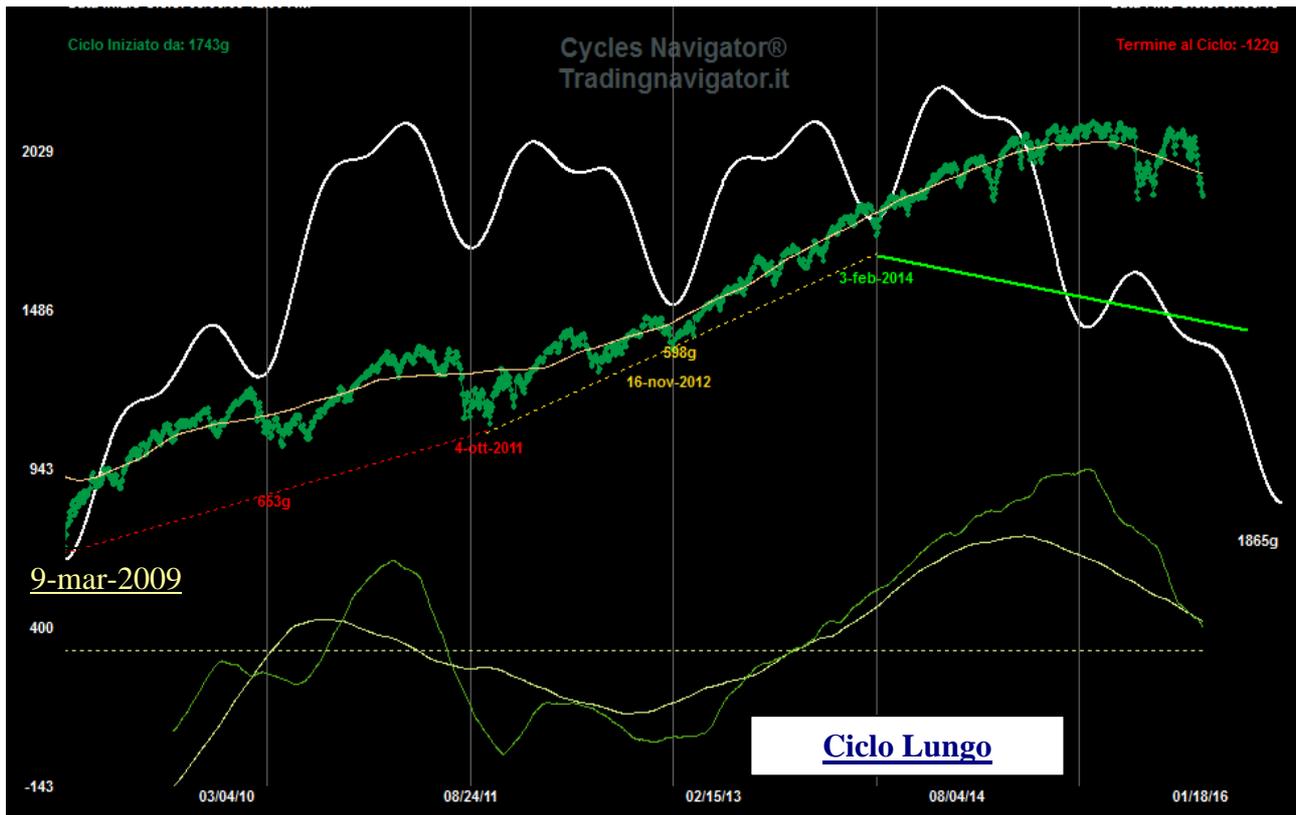
(Figura 5)

La Figura 5 è simile alla Figura 1, ma si tiene conto che il minimo dell'1 giugno 2012 possa essere un minimo centrale. In questo caso il termine del ciclo sembra essere il minimo del 29 settembre (vedi freccia gialla) o quello poco prima del 24 agosto (affronteremo il problema nella 2° puntata).

Osservando il grafico, è da rigettare la conclusione in una di quelle 2 date, poiché siamo già scesi su valori inferiori. Diciamo che questo Ciclo Lungo potrebbe prolungarsi di poco (qualche mese oltre quelle date) cosa del tutto naturale dato che i cicli finanziari non possono essere degli orologi esatti.

Se così fosse, per arrivare alla chiusura ciclica, bisognerebbe attendere la chiusura dei cicli inferiori (che vedremo nella 2° puntata del report) e quindi ci sarebbe ancora un po' di ribasso (ma con tempi brevi davanti a sé). Poi, con la partenza di una nuova fase ciclica, ci potrebbe essere un deciso rialzo.

Per l'S&P500 valgono considerazioni simili, con una variante (valida solo qui) che vi mostro:



(Figura 6)

Secondo questa variante, avremmo un ciclo lungo divise in 3 sottostrutture piuttosto simmetriche:

- la 1° terminata sui minimi del 4 ottobre 2011
- la 2° terminata sui minimi del 3 febbraio 2014
- la 3° che deve ancora concludersi e che potrebbe farlo entro inizio luglio (ricordo che le fasi finali e ribassiste di un ciclo possono avere durate inferiori).

Secondo questa differente interpretazioni rispetto all'Europa, vi sarebbe una minor rilevanza del minimo di metà ottobre 2014, e soprattutto ci sarebbe maggior tempo ciclico per scendere. Difficile dare una attendibilità a questa versione ciclica. Tuttavia il massiccio intervento delle Banche Centrali ha modificato alcune forme cicliche più "naturali" ed anche di relazioni intermarket (che nel passato si erano consolidate). Il 2016 sarà l'anno di una Bce in fase espansiva ed una Fed in fase restrittiva.

Nella 2° puntata vedremo di trattare i cicli inferiori, per capire meglio dove siamo dal punto di vista ciclico, sapendo che i cicli inferiori (l'Annuale ed il Trimestrale) hanno dei numeri statistici più corretti che consentono di fare uno studio più realistico. Vedremo anche di capire come i cicli inferiori possono concatenarsi o meno con le teorie cicliche di strutture più lunghe esposte in questo primo report.